

Comunità energetiche, la Diocesi si attiva

Venerdì

17 Ottobre 2025

Chiesa

L'Adige

La Chiesa di Trento ha aderito come socio fondatore alla Diocesi Energy Ets con l'obiettivo di dar **vita** a una grande comunità energetica di parrocchie e cittadini sul territorio Nella ripartizione degli incentivi il 47% verrà reinvestito in scopi sociali e comunitari a sostegno di chi ha bisogno Merler: «Modo di trasformare l'energia in bene comune»

Comunità energetiche, la Diocesi si attiva

Per una Chiesa sempre più green e solidale. Questo l’obiettivo del progetto di costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) sul territorio della Diocesi di Trento.

L’iniziativa, presentata dall’economista **diocesano** Marco Merler, si inserisce all’interno del più ampio progetto avviato dalla Diocesi di Treviso che due anni fa ha promosso la nascita della Fondazione Diocesi Energy ETS, nell’intento di costruire una grande comunità energetica rinnovabile che unisca le 265 parrocchie del territorio trevigiano. A questa fondazione hanno già aderito come soci fondatori, anche la **diocesi** di Trento, di Adria-Rovigo e Concordia-Pordenone, mentre altre Diocesi stanno già valutando di seguirne l’esempio. «Con questo progetto - ha spiegato Merler - la Diocesi di Trento vuole partecipare a un percorso concreto di conversione ecologica e di attenzione al bene comune. Le comunità energetiche rappresentano un modo nuovo e solidale di produrre e condividere energia, generando benefici non solo ambientali ma anche economici e sociali. L’adesione alla Fondazione consentirà anche alle parrocchie di beneficiare di uno strumento tecnico-giuridico già rodato».

Nello specifico le Cer sono gruppi di utenti produttori e consumatori di energia pulita (ad esempio di un impianto fotovoltaico) i cui membri possono produrre, accumulare e scambiare energia rinnovabile al fine di ottenere benefici ambientali, sociali ed economici. Nel caso della Cer Diocesana chi entrerà a farne parte, come produttore-consumatore o come semplice consumatore, avrà periodicamente la possibilità di ottenere quota parte degli incentivi riconosciuti dallo Stato e generati dalla condivisione dell’energia. Ma non solo. La ripartizione dei benefici infatti, secondo il modello presentato, prevede di destinare quasi la metà degli incentivi (il 47%) a scopi sociali, reinvestendo le risorse in progetti di solidarietà e comunità ,come ad esempio aiutare economicamente chi non riesce a pagare le proprie bollette. Dei restanti incentivi il 28,5% andrà poi ai produttori, il 7% ai consumatori, il 3% alla Fondazione e il 14,5% alla gestione tecnica della Cer. «È un modo per trasformare l’energia in bene comune - ha sottolineato Merler - e per dare continuità a quella cultura della responsabilità che papa Francesco ha indicato nell’enciclica Laudato si’: prendersi cura insieme della Casa comune».

Attraverso la Fondazione, anche nella Diocesi di Trento potranno quindi essere configurate in un prossimo



L'Adige

futuro configurazioni locali di Cer, una per ogni cabina primaria, coinvolgendo parrocchie, enti locali, imprese e famiglie. La fase operativa prevede al momento infatti di tessere contatti con le parrocchie e i soggetti interessati.

Il progetto segue naturalmente la convenzione già sottoscritta dalla Diocesi con Dolomiti Energia per la fornitura esclusiva da fonti rinnovabili o gas metano con compensazione di emissioni di Co2; e l’iniziativa e la costituzione a febbraio della Cer dei Carmelitani di Trento con un’enorme superficie di pannelli solari sui tetti del Santuario della Madonna delle Laste per 85 kW di potenza.

